

CARLO CORBATO, *Studi Menandrei*, Università degli Studi di Trieste, Fac. di Lettere e Filosofia, Istituto di Filologia Classica, 1965.

Gli « Studi Menandrei » di C. CORBATO non rappresentano soltanto un efficace lavoro di sintesi e di messa a punto di alcune controverse questioni menandree, ma anche offrono spunti e suggestive ipotesi per successivi chiarimenti nel campo della commedia greca a latina.

Il volumetto, edito nella collezione dell'Istituto di Filologia Classica dell'Università di Trieste, consta di quattro capitoli che corrispondono a quattro studi indipendenti l'uno dall'altro nell'argomento specifico, ma tutti, connessi dal comune intento di una migliore esegesi menandrea. Il primo studio (« Il problema delle edizioni menandree fino al III secolo d. C. ») ripercorre in efficace sintesi le fortune menandree nel corso di sei secoli, sia sulla scorta delle scoperte papiracee, sia sulle citazioni, che, alla luce delle nuove scoperte, acquistano una ben diversa risonanza e completezza. Così, per esempio, la tradizione di un Menandro, autore scolastico per eccellenza, acquista una nuova conferma dalla frequenza eccezionale dei papiri scolastici menandrei. L'Autore cerca poi di rintracciare i titoli e i *disiecta membra* delle 108 commedie di Menandro attraverso l'intrico dei frammenti e delle citazioni piccole e grandi, greche e latine. Cerca anche di stabilire le raccolte e le edizioni antiche, complete dapprima e più tardi antologiche delle commedie, inquadrando in tale discussione anche il problema per ora insoluto, del codex Bodmeriano del Δύσκολος, preceduto dalla Σαμία e seguito dall' Ἀσπίς, forse con criterio cronologico. Interessante tra tutte e suggestiva l'ipotesi di una edizione menandrea di Aristofane di Bisanzio, ancora viva e presente in autori del II e III secolo d. C.

Il II studio (« Titoli doppi e titoli controversi in Menandro ») tratta un problema particolare alla luce dei nuovi contributi anche epigrafici ed iconografici, oltre che papirologici, per concludere ad una serie di doppi titoli di derivazione seriore, dovuti ad una edizione dotta del II sec. a.C. Interessanti la discussione sulla ipotesi che Menandro avesse trattato anche argomenti mitologici, conclusa negativamente, e la ingegnosa interpretazione di un passo oscuro del catalogo tachigrafico del Pap. Brit. Mus. 2562, in cui l'ultima riga Φάσμα εὐδίως νομίσεις σκιά, dalla quale altri illustri studiosi avevano disperato di ricavare alcunchè, viene brillantemente interpretata dal Corbato come Φασμα· εὐδίως νομίσεις Σκιά e rappresenterebbe così un altro convincente esempio di titolazione doppia.

Il III studio (« Menandro, Δύσκολος 101 e Plauto, *Vidularia*, fr. XVIII ») presenta una interpretazione dei versi 100-102 del Δύσκολος sulla scorta del fr. XVIII della *Vidularia*, analoga a quella già affacciata dal Martin nella *editio princeps*: il Corbato appoggia l'ipotesi ad argomenti filologici e lessicali, oltre che di opportunità interpretativa, inquadrando il passo nel carattere del personaggio e nell'economia della scena.

L'ultimo studio (« Il papiro di Ossirinco 1293, Menandro e Plauto ») contiene una ingegnosa ricostruzione di un fr. papiraceo finora irrimediabilmente lacunoso e di dubbia attribuzione a Menandro. Il Corbato ne afferma la paternità menandrea e lo ricostruisce come finale di una commedia (*l'Hydria?*

l'*Apistos?* il *Thesaurus?* o altra?) che sarebbe stata una delle fonti di Plauto per la composizione dell'*Aulularia*. In particolare egli vedrebbe in questo finale il modello per quello perduto dell'*Aulularia*. Ancora qui egli affaccia, solo di scorcio, la questione dei rapporti fra Menandro ed Epicuro, per concludere che allo stato attuale dei testi non è possibile precisarli, se non come presenza generica delle varie scuole filosofiche, le più antiche e le più recenti, nell'Atene di Menandro.

Il libro nel suo complesso è di piacevole e proficua lettura, non solo per lo specialista di questioni menandree che vi può ritrovare una vera miniera di citazioni bibliografiche, ma anche per chi, prescindendol da un interesse diretto per la ricerca papirologica, vuole aggiornarsi sugli ultimi studi intorno alla commedia greca e latina.

RITA CALDERINI

SERGIO DARIS, *Un nuovo frammento della prima Lettera di Pietro* (I Petr. 2, 20 - 3, 12), Barcelona, 1967 (= Papyrologica Castroctaviana - Studia et textus 2) pp. 37 e 2 tav.

Una collezione che, come la Papyrologica Castroctaviana, si propone anche di pubblicare in piccoli e maneggevoli libretti papiri di varia natura, corrisponde veramente al desiderio degli studiosi, non solo della scienza biblica, ma anche delle altre scienze, a cui la papirologia porta il suo contributo. Perciò non c'è che da augurarsi che si ripetano i volumetti come il secondo della Collezione, diretta e fondata dal padre J. O'Callaghan, in cui il Daris pubblica un papiro biblico del IV secolo, della sua collezione, di una cinquantina di righe fra recto e verso, contenenti due passi della I Lettera di Pietro. Il volumetto si presenta in nitida e chiara veste tipografica ed è redatto con ogni diligenza e dottrina; l'introduzione, con la descrizione del papiro e le considerazioni paleografiche, il testo, l'apparato critico, i capitoletti sulla tradizione papiracea della I Petr. e sulla critica testuale corrispondono in tutto alle esigenze sia dei papirologi sia dei bibliisti. Soltanto lasciano un po' a desiderare i due facsimili del papiro, recto e verso, che sono assai sbiaditi, ma forse, dato il cattivo stato del papiro, non era possibile fare di meglio.

A. CALDERINI

*Nuovi Papiri Fiorentini*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa* serie II, vol. XXXV (1966) pp. 1-25.

Sono dieci papiri appartenenti all'Istituto Papirologico dell'Università di Firenze « Gerolamo Vitelli », studiati in un corso di lezioni e di esercitazioni tenute presso la Scuola Normale Superiore di Pisa dall'indimenticabile Prof. Bartoletti. Il primo di essi, *Scolì ad Omero, Odiss.: XII 122 ss.*, porta la firma del Bartoletti stesso, gli altri sono pubblicati dai giovani normalisti, e cioè: Antonio Carlini, Cesare Letta, Bianca Candida, Mariano Lallai, Teresa Montagnoli Picardi, Olga Giannini, Ernesto Berti, Paolo Desideri e Salvatore